

quelle masnade, e condotto a Firenze, quivi trovò quel fine, che conveniva a i meriti suoi. Non passarono già con eguale felicità gli affari ne' contorni di Roma, dove Marco Sciarra con grosse bande di quella mala razza, imponendo grosse taglie a quanti ricchi, ed anche Vescovi, gli cadeano nelle mani, saccheggiando le Terre, bruciando le biade mature, e commettendo altri mali, ogni dì più s'ingagliardiva. Per reprimere costui Onorato Gaetano Duca di Sermonea, Virginio Orfino, Carlo Spinello venuto con molte schiere da Napoli, ed altri Nobili Baroni, uscirono in campagna, fecero varie zuffe, ma in fine, trovando poco onore e men profitto contra di tal gente brava e disperata, furono costretti a lasciare ad altri l'impresa.

BASTAVA lo zelo della Religione, di cui sommamente era acceso *Papa Gregorio*, perch'egli tutto s'interessasse nella difesa de' Cattolici di Francia; ma vi aggiunsero le forti istanze di *Filippo II. Re* di Spagna, divenuto manifesto Fautore dell'unione, o sia Lega chiamata Santa, per motivo anch'egli di Religione, tuttochè fosse creduto, che altre ragioni di Politica, e di profittare per sè in quelle turbolenze, si mischiassero in quel suo impegno. Pertanto il Pontefice si obbligò di pagare ogni mese alla Lega suddetta quindici mila scudi d'oro; inviò anche lettere fulminanti in Francia contra del Re Arrigo, e de' suoi seguaci, le quali, se crediamo a gli Scrittori Franzesi, cagionarono più tosto male che bene, perchè esacerbarono forte quel Re, in tempo ch'egli dava speranza di ricevere istruzioni intorno alla Religione, e mostrava disposizioni favorevoli al Cattolicismo. Oltre a ciò il Papa ordinò, che si affoldassero a sue spese sei mila Svizzeri, due mila fanti Italiani, e mille cavalli. Aveva egli creato Duca di Montemarciano (giacchè quel Feudo nella Marca era stato confiscato per la ribellione di Alfonso Piccolomini) il *Conte Ercole Sfondrati* suo Nipote, con avergli anche conferito il grado di Generale della Santa Chiesa, ed altri onori. Volle egli, che questo suo Nipote avesse il Generalato delle sue milizie destinate in aiuto della Francia; ma queste si andarono lentamente adunando, ed arrivò il Mese di Luglio, che non erano peranche partite dallo Stato di Milano. Si mossero in fine, e con grandi stenti passando in Lorena, e patendo una grave diserzione, ben tardi fecero la loro comparsa in Francia. Dicono, che esso Papa spendesse per quella guerra più di un mezzo milione di Scudi d'oro della Camera Apostolica, oltre a quaranta mila altri di borsa propria. Anzi il Campana scrive, essersi fatto conto, che ne' pochi mesi di vita di questo Pontefice fosse speso vicino a tre milioni di
Duca,